

tal», inoltre negli intervalli storie e leggende di illustri ospiti e strani mestieri del medioevo, nonché la degustazione delle specialità dei vecchi tempi.

### Velturmo

**30-7** - Concerto classico a Castel Velturmo.

**20/21-8** - Concerto classico a Castel Velturmo.

### VIAGGIO ALLE ORIGINI

#### Alla scoperta del primo uomo e dei primi animali

Montagna è uno dei sinonimi di Alto Adige. E non potrebbe essere altrimenti per una provincia, quella di Bolzano, il cui 85% del territorio è montagnoso e ben un terzo dell'intera superficie si trova al di sopra dei duemila metri d'altezza.

La montagna quindi, sia essa «estiva» che «invernale» è la primadonna dell'Alto Adige.

E come tutte le primedonne è la più fotografata, la più ammirata, la più discussa.

Se vi capita di trovarvi in Alto Adige sarà difficile, ad esempio, non «vedere» la montagna e vi riuscirà problematico scattare anche una sola fotografia per il vostro album dei ricordi in cui non compaia la montagna.

Ma le montagne dell'Alto Adige furono protagoniste della Storia già 5 mila anni fa. A quasi 3300 metri d'altezza in una piccola conca (il Giogo di Tisa) non lontano dalla vetta di Cima Finale nel Gruppo del Similaun al confine tra gli odierni territori di Austria e Italia trovò la morte - in circostanze ancora misteriose - un uomo dalla pelle tatuata, con arco e faretra, con un'ascia di bronzo, vesti di pelle e calzari di paglia e un sacchetto contenente funghi allucinogeni. Ma chi era quell'uomo venuto dal passato che i ghiacciai hanno restituito all'umanità il 19 settembre del 1991? Ancora non è dato saperlo con certezza. Quello che invece è certo è che quell'uomo del Similaun è la più antica mummia che è giunta pressoché intatta fino a noi. Una mummia conservata dai ghiacci del Similaun ancora più antica di quel-



le dei faraoni degli antichi egizi!

La montagna in Alto Adige è però protagonista non solo dai tempi remoti anzi da qualche milione d'anni! Le Dolomiti infatti esistono da circa 300 milioni di anni. Incredibile, ma vero! La loro storia inizia nell'era paleozoica, anche se la loro origine vera e propria è di soli 150 milioni di anni fa (anno più anno meno) ai tempi del Triassico. A quei tempi l'odierna zona dolomitica era un mare di acque calde ai confini di una tormentata regione vulcanica. Sul fondo di quel mare caldo, il mare di Tetide, nel corso di millenni s'ammassarono sabbie, marne e calcari organici che, unitamente ad enormi scogliere coralline, costituirono poi la stessa materia strutturale delle Dolomiti. Fu così infatti che a seguito di immani trasformazioni morfologiche le rocce sommerse furono compresse e sospinte verso l'alto fino a formare quei giganteschi scogli che le successive glaciazioni modellarono nella forma che li caratterizza e che oggi ammiriamo essere quelle straordinarie vette dolomitiche. Basta recarsi ai piedi delle strapiombanti pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo per rendersi conto di come le Dolomiti, montagne di corallo, siano montagne «ma-

rine». Interi strati rocciosi di queste affascinanti e misteriose montagne di calcare sono infatti costituite da molluschi e conchiglie fossili.

Un altro «libro aperto» sulla storia geologica delle Dolomiti è la parete del Seceda a due passi da Ortisei in Val Gardena.

Come non bastassero le testimonianze di come le montagne dell'Alto Adige fossero un angolo di mondo piuttosto «movimentato», da diverse decine di millenni fa sono giunte a noi in una grotta dell'Alta Val Badia nuove «prove». Era il 23 settembre 1987 quando Willy Costamolling, direttore del locale Corpo Soccorso Alpino, sulle pendici del Conturines (un'imponente montagna nel Parco Naturale del Fanes che sovrasta San Cassiano) si avventurò in un'enorme quasi inaccessibile caverna inesplorata a 2800 metri di quota. All'interno del pericoloso antro trovò affioranti sul fondo sabbioso delle ossa che attirarono la sua attenzione. Si trattava nientemeno che di un cimitero preistorico: una trentina di scheletri giganteschi tra i quali spiccavano altrettanti crani dotati di impressionanti zanne anteriori. Era l'*Ursus Spelaeus*, orso delle caverne, estinto 14 mila anni fa al termine dell'ultima glaciazione. La famiglia di *Ursus Spelaeus* probabilmente rimase intrappolata all'interno dell'antro nel quale aveva trovato rifugio.

